

tato su base volontaria il burqa è contrario alla dignità della donna, è una prigioniera ambulante».

Si tratta di «una scelta politica», ha concordato il socialista Eric Thiebaut, quella «di rifiutare il simbolo dell'abnegazione della donna». Le uniche perplessità sono state espresse dai Verdi di «Ecolo», che per evitare future bocciature avrebbero preferito consultare prima il Consiglio di Stato.

Il timore dei Verdi sono alimentati anche dal parere del Consiglio di Stato francese di martedì scorso, secondo cui «un divieto generale e assoluto non potrebbe trovare alcun fondamento giuridico incontestabile». I giudici francesi hanno suggerito di definire luoghi e modi per vietare il burqa e di sostituire le multe con l'obbligo di presentarsi di fronte a un «mediatore sociale». In Francia però, dove il velo islamico per coprire il capo è vietato nelle scuole pubbliche dal 2004, l'esecutivo guidato da Francois Fillon sembra orientato per la linea dura.

Sia in Francia che in Belgio la percentuale stimata di persone di reli-

Le cifre

Il provvedimento toccherà qualche centinaio di persone

gione islamica è del 6%. In Italia è l'1,5%. A Bruxelles un quarto della popolazione è musulmano e il nome più gettonato all'anagrafe è Mohamed ma, secondo gli esperti, la questione del velo integrale non riguarda che qualche centinaio di persone. La battaglia è principalmente simbolica. «È un segnale molto forte inviato agli islamici», ha spiegato il deputato liberale belga Denis Ducarme.

I PAESI EUROPEI

Nel resto d'Europa la questione è di stretta attualità. In Danimarca il Governo ha limitato l'uso del burqa nei luoghi pubblici, in Olanda sono allo studio diversi progetti di legge per il divieto integrale e in Austria e in Gran Bretagna è in corso il dibattito. In Italia la legge del 1975 che vieta di coprirsi completamente il volto è stata utilizzata da alcuni sindacati leghisti per delle ordinanze che vietano il velo integrale. Ieri l'eurodeputato della Lega Nord, Mario Borghezio, ha presentato un'interrogazione alla Commissione europea per chiedere di vietare il burqa con una direttiva. «Le donne dovrebbero essere libere di scegliere come vestirsi», ha protestato il commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Thomas Hammarberg. ❖

Intervista a Nawal El Saadawi

«Legge sbagliata Così si minano i diritti individuali»

La scrittrice egiziana: «Non è per via giudiziaria che si rendono più libere le donne musulmane. L'emancipata Europa manda un altro segnale distruttivo a chi punta allo scontro di civiltà»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Non è con i divieti o le imposizioni di legge che si modificano i costumi o si rendono più libere le donne musulmane. Non credo in una «via giudiziaria» all'emancipazione». A sostenerlo è Nawal El Saadawi l'autrice egiziana femminista più conosciuta e premiata. I suoi scritti sono tradotti in più di trenta lingue in tutto il mondo. Per le sue battaglie in difesa dei diritti delle donne e per la democrazia nel mondo arabo, la scrittrice egiziana compare su una lista di condannati a morte emanata da alcune organizzazioni integraliste.

Le donne musulmane non potranno portare nè burqa nè niqab camminando per le strade, nei parchi, in ospedali e scuole, sugli autobus e in tutti i luoghi pubblici. Così ha votato all'unanimità la Commissione affari interni del Parlamento belga. Cosa ne pensa?

«Vede, in Occidente, nella «libera» ed emancipata Europa, vige la convinzione che una donna musulmana che indossa il burqa, il niqab o lo chador, sia di per sé una donna violata, costretta da una società o comunità o famiglia maschilista, patriarcale, sessuofobica, a nascondere il proprio corpo o parte di esso.

SPAGNA

La ministra delle pari Opportunità del governo Zapatero, Bibiana Aído ha stanziato mezzo milione di euro da destinare agli enti locali che promuoveranno «nuovi modelli di mascolinità».

Chi è

L'intellettuale femminista minacciata dagli integralisti



NAWAL EL SAADAWI

scrittrice egiziana

79 anni

— **È la scrittrice femminista egiziana più conosciuta e premiata al mondo. Per il suo impegno a favore dei diritti delle donne, contro l'infibulazione nel mondo arabo e musulmano, ha conosciuto il carcere e l'odio degli integralisti.**

Non nego che vi sia anche questo, ma eviterei di assolutizzare questo dato. Per tornare al Belgio, mi sembra che siamo di fronte ad un provvedimento forzato, che finisce per intaccare profondamente il principio di libertà individuale».

«È un segnale molto forte che inviamo agli islamici», ha detto il liberale francofono Denis Ducarme, «fiero» che il Belgio sia il primo Paese europeo a legiferare su una materia così sensibile.

«Francamente faccio fatica a capire di cosa il signor Ducarme sia fiero. E ancor più mi preoccupa il presunto «segnale forte» che si è inteso mandare «agli islamici». Ma di quale Islam parla il signor Ducarme? Quello degli integralisti teocratici e

sessuofobici, o l'Islam che punta decisamente a coniugare modernità e tradizione, che rivendica libertà ma non per questo ritiene che la libertà significhi, anche nel campo della liberazione femminile, assumere il modello occidentale? Il segnale è distruttivo e finirà per fornire altro materiale di propaganda a quanti, nel complesso mondo musulmano, teorizzano e praticano lo «scontro di civiltà».

Lei ha sperimentato personalmente l'odio dei fondamentalisti.

«Questi fanatici che dicono di agire per conto dell'Islam sono in realtà i primi nemici dell'Islam. Ero e resto fermamente convinta che la maggioranza dei musulmani non ritenga che sia impossibile coniugare la fede religiosa e la costruzione di una società sostanzialmente laica, plurale nelle sue espressioni politiche, culturali, di fede. La tolleranza e il rispetto delle diversità non sono affatto estranee alla millenaria cultura islamica. Non bisogna negare i diritti ma garantirli a tutti, a cominciare dalle donne, che per i fondamentalisti, in Af-

Il velo integrale

«Non è solo frutto di imposizione di una cultura patriarcale»

ghanistan come in Egitto, in Bangladesh come in Arabia Saudita e in Iran, esistono solo in quanto «figlie di», «madri di», «moglie di»... E la cosa ancor più allarmante e che in molti dei Paesi che discriminano le donne e perseguitano chiunque si batta per i loro diritti, al potere vi sono regimi sostenuti dal civile e democratico Occidente. Quel civile e democratico Occidente che in Belgio decide di dare una lezione agli islamici...Ma il problema non riguarda solo il rapporto tra Occidente e mondo islamico. Riguarda un'Europa sempre più multietnica, multireligiosa. Un'Europa che deve integrare e non vietare. Evitando di considerare le comunità islamiche come incubatrici di fondamentalisti e potenziali jihadisti». ❖

ESTRATTO AVVISO DI GARA

PISAMO SPA VIA BATTISTI 71 56125 PISA
È indetta, ai sensi del D.lg.vo 163/2006, gara mediante procedura aperta per la fornitura di 2 impianti di parcheggio automatizzati e l'implementazione e/o la sostituzione di altri 2 impianti di parcheggio esistenti, controllati da un sistema di centralizzazione, a PISA per un importo complessivo pari a € 900.000,00 oltre Iva e oneri della sicurezza pari a € 20.000,00.
Criterio di aggiudicazione offerta economicamente più vantaggiosa.
Le offerte devono pervenire alla Pisamo spa via Battisti numero civico 71 56125 Pisa entro e non oltre le ore 12.00 del 28/05/2010.
Il bando è pubblicato nella G.U.R.I. V Serie Speciale del 22/03/2010 e nel sito internet aziendale: www.pisamo.it
Le informazioni e i chiarimenti sulla procedura e sul presente bando potranno essere richieste alla Pisamo spa tel 050/502742 - fax 050/501673.